

# Il Pungolo

**Radio  
Metelliana**

s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XXI - n. 5

21 gennaio 1983

**MENSILE**

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 500

Arretrato L. 600

**MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ**

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## La più commossa pagina della storia di Cava scritta da "Il Pungolo" in ricordo del martirio di SIMONETTA LAMBERTI

Scoperto il Monumento voluto dal popolo che in massa ha partecipato al solenne rito - L'On. DE CAROLIS v. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura ha portato l'adesione e il saluto del Presidente **PERTINI**

**CRONACA DI MARIA ALFONSINA ACCARINO**

8 gennaio ore 10 Palazzo di Città di Cava dei Tirreni. La Sala consiliare è stracolma. Ci sono tutti, Autorità civili, religiose, militari.

Notata la presenza di alcuni alunni della III Elementare di Corso Mazzini con la loro insegnante prof. Pia Borrelli-Bisogno nonché una rappresentanza con bandiera della Scuola Media "Balzico" col Preside prof. Siani e una folta rappresentanza degli alunni del Liceo Classico col Preside prof. Martocci. Tutti sono intervenuti spontaneamente.

Vi è inoltre una folla immensa di cittadini che a stento trova posto nella cupa capace sala e nei vasti annessi corridoi.

Ai posti d'onore si notano E. S. L'On. De Carolis, V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, gli Onorevoli dott. Giovanni Amabile e prof. Riccardo Romano, il Prefetto di Salerno Ecc. Fasano, il Presidente della Corte di Appello di Salerno Ecc. Bonacci, con numerosi Consiglieri, il Procuratore Gen. Ecc. Rizzoli che rappresenta anche il Procuratore Gen. della Corte di Appello di Napoli con numerosi Sostituti, il dott. Attilio Magi, Presidente del Tribunale di Salerno con numerosi Giudici, il dott. Gerolomini Procuratore Capo della Repubblica di Salerno col Sost. dott. Scemmino, il Pretore di Cava dott. Anna Allegro, il Cons. C.S. dott. Mino Cornetta V. Segretario Assoc. Naz. Magistrati, il Cons. dott. Bocassini Pres. presidente Provinciale Ass. Naz. Magistrati, il dott. Corabi Presidente del Tribunale dei Minorenni di Salerno col Cons. dott. Villani, S.E. il Vescovo di Cava Mons. Palatucci, l'Ispettore Centrale alla P. I. dottor De Filippis, il Vice Questore Vicario dott. Bonito in rappresentanza del Questore dott. Acuri, il Col. dei CC. dott. Calderazzo, in rappresentanza del Comandante la Legione CC. Col. Coppola, fuori sede per servizio, il Col. dr. Gaeta Comandante del Gruppo Guardia di Finanza di Salerno, Col. Comandante la Brigata di Cava Cav. Ciro il Colonnello Iorio Comandante della Polizia Stradale, l'Avv. Luigi De Nicolletti, Presidente Ord. Avv. e Proc. di Salerno, il Cav. del Lavoro Armando Di Mauro, il notaio avv. Antonio D'Ursi, il Segretario Ge-



nale del Comune dr. Visone, l'Ispet. Regionale della P. I. prof. Murolo, il Presidente della U.S.L. 48 avv. Lambertini, il Presidente del CUC dott. Pierfederico De Filippis, il dott. Raffaele Senatore, Direttore dell'AA.SS., il Dott. De Leo per il Monopoli di Stato, e tanti altri cui chiediamo venia per l'inevitabile involontaria omissione. Notati stretti nel loro grande dolore il Procuratore dott. Alf. fono, Lambertini padre della piccola Simonetta e i nonni, l'illustre Presidente Ecc. dr. Pasquale Procaccini e la sua gentile consorte.

Sono tutti in attesa dell'inizio della cerimonia che ancora una volta commemorerà la piccola Simonetta Lambertini, vittima della violenza organizzata, alla quale i cittadini di Cava e di fuori Cava, auspice il nostro Periodico, hanno voluto innalzare un monumento, opera dello scultore prof. Giuseppe D'Amico, proprio lì, in Corso Principe Amedeo, ove avvenne il vile attentato.

### UN'AMARA CONSTATAZIONE

Il sacro rito in ricordo di Simonetta Lambertini è stato coronato dal pieno e commovente successo oltre che per l'adesione delle più alte Cariche dello Stato e di tante Autorità per la massiccia partecipazione di popolo.

Fra le tante parole dette e scritte una sola triste constatazione è stata da tutti taciuta probabilmente per non turbare la solennità del rito.

Nessuno, infatti, ha ricordato - ed è un'amara constatazione che a distanza di 8 mesi dal massacro della cara bambina le indagini per assicurare alla Giustizia i responsabili dell'orrendo delitto staggiano e gli inquirenti, nonostante il loro impegno, navigano nel buio più completo.

Voglia Iddio dar segno della Sua potenza e, sostituendosi agli uomini, fare uscire dall'ombra qualche "pentito", che ponga gli inquirenti sulla strada giusta per far piombar nel fondo della galera - per tutta la loro miserevole vita - i responsabili di un delitto così mostruoso, definito da Andreotti "l'episodio più toccante in Italia nel 1982".

### LA FAMIGLIA LAMBERTI RINGRAZIA

Al termine della cerimonia il dott. Lambertini ci ha fatto pervenire la seguente lettera che doverosamente pubblichiamo:

Illustre Avvocato, anche a nome di mia moglie, accomulo lei e tutti coloro che, senza distinzione di ceto o categoria, hanno preso parte, con viva e sentita spontaneità, alla cerimonia di ricordo della nostra bambina, in un sentito, profondo senso di gratitudine.

Tanto consenso popolare commemorativo alimentare la fiamma della speranza e della fiducia in un avvenire migliore non solo per la mia famiglia, ma soprattutto per le nuove generazioni che si affacciano alla ribalta della vita e per i quali, insieme a Simonetta, continuerò a battermi per obbedire ai miei doveri professionali nell'interesse superiore della Giustizia e per la tutela dei cittadini più deboli ed onesti.

La "vicinanza", poi, di tante illustre autorità, che ringraziamo ancora una volta singolarmente attraverso il suo giornale ha reso ancora più sentita la cerimonia

Mi consenta in particolare, di esternare memorie gratitudine alle Autorità locali ed a tutta la cittadinanza cava, particolarmente cara alla mente ed al cuore di tutta la nostra famiglia. La prego di partecipare ai sentimenti anche a tutti i suoi lettori ed in particolare a coloro che hanno aderito alla sua nobile iniziativa, ed in particolare a lei. Con immutata stima. Suo Alfonso Lambertini



IL MOMENTO PIÙ SOLENNE: LO SCOPRIMENTO DEL MONUMENTO DA PARTE DELL'ON. DE CAROLIS E DELL'AVV. D'URSI

tra il sentimento eromente e la inadeguatezza di ogni parola che intero lo esprima.

Sento tutta la tristezza dell'ora e col cuore di padre mi riporto col pensiero all'infuato, tragico pomeriggio del 29 maggio dello scorso anno, allorché mani di belve miranti a stroncare l'esistenza del tuo Papà, valoroso ed onesto Magistrato, reo di compiere tutto intero il suo dovere, fedele al giuramento prestato, colpirono mortalmente te, piccola, cara Simonetta.

Ancora una volta la violenza dilagante ogni giorno più, divenuta ormai il pane quotidiano di questa nostra carissima ma povera ed infelice Patria, mostrò la sua efferezza, la sua sete di vittime e di sangue, il suo cuore di belva, la cui mano assassina non si arrestò neppure di fronte al candore della tua innocenza, al sorriso delle tue undici primavere.

E nell'instancabile, odiata misfatti di uomini innocenti, di Magistrati insigni, di funzionari intergeneri dello Stato, di rappresentanti delle gloriose Forze dell'Ordine a tutti i livelli, dal più modesto Carabiniere od agente al più alto ufficiale o funzionario per i quali costante deve essere l'abbraccio e la riconoscenza di tutta la Nazione, quel giorno fallì anche te, candido fiore ancora in boccia che sorridevi e fiduciosa ti schiudevi alla vita.

Invano ti contesero alla

morte i genitori desolati e la scienza medica, perché tu, mortalmente colpita nella tua testolina bionda chiudi serenamente gli occhi al sonno eterno collocandoti, col tuo inconfondibile sorriso,

professori e i compagni della Scuola Media "Balzico" che ebbero la fortuna di te, nerti vicina e apprezzarono la bontà del tuo animo, il comportamento signorile, la

intelligenza viva, il senso di



NELLA SALA CONSILIARE: IN PRIMA FILA IL DOTT. ALFONSO LAMBERTI, PADRE DI SIMONETTA TRA L'ARCIV. MONS. PALATUCCI E L'ON. GIOVANNI AMABILE

so, tra la schiera degli angeli che ti vennero incontro per schiuderti le porte del cielo dei Martiri.

Eri bella, buona, avevi nello sguardo e nel sorriso qualcosa di celestiale, che ti rendeva simile ad una creatura angelica, anelante di tornare alla Casa del Padre.

Riempi con la tua fanciullezza gioiosa e spensierata dei tuoi 11 anni la tua casa, nido di amore e di cure affettuose della tua mamma e del tuo papà che in te avevano riposte le più belle speranze.

Ti cercano nel banco i

responsabilità e di impegno con cui compivi i tuoi doveri scolastici.

Forse eri troppo buona per questo mondo in cui si respira il lezzo della cattiveria umana, dove precorre la legge del più forte a danno di chi onestamente passa spargendo il profumo delle sue virtù.

Tu sei passata senza che il male sfiorasse il tuo animo anche se è stato proprio il male, la cattiveria, la delinquenza altrui a far schiudere prematuramente, ah! quanto prematuramente la tua tomba.



Quel "Dio che attira e suscita, che affanna e che consola" aveva forse bisogno di un altro fiore olezzante nel suo giardino e sottraendoti alla cattiveria del mondo odierno ti ha voluto accanto a sé perché dall'alto dei Cieli vegliassi e sorridesse, si sui tuoi amantissimi, desolati genitori, sul fratellino, sui nonni su tutti coloro che ti cullarono col loro amore.

Ma tu piccola, buona, cara Simonetta non dimenticherai tutti quelli che ti conobbero e ti amarono.

Intercedi perché i tuoi compagni diventino cittadini onesti, intercedi per tutti noi che sentiamo il più profondo rimpianto di te e perché sulla tua e nostra città, sull'Italia, sul mondo intero sorga un'era di giustizia e di pace, perché il sacrificio della tua fanciullezza, il sangue versato da te e da centinaia di vittime innocenti, sia il seme che feconda nelle coscienze dei periti il sentimento della bontà in modo che cessi il ciclone della violenza e tutti riconoscano che siamo fratelli.

Tu ci hai lasciati, ma noi non ti dimenticheremo. Non è certamente il monumento di marmo che oggi ti dedichiamo che varrà a farti ricordare e a sentirti tra noi.

Tu vivi nel ricordo di quanti hanno animo sensibile, il cuore buono, la fede e la certezza che... "vita mutatur non tollitur, aeterna in coelis habitatio comparatur".

E' la luce che la fede proietta sulla triste realtà della morte, ed è tanto confortevole il pensiero.

Sì, Simonetta, la tua vita mutata non distrutta possibile, ormai, nell'eterna dimora, quel "premio che i desideri avanza".

Questa luce, questa speranza sia conforto e rassegnazione ai tuoi genitori, ai tuoi congiunti ma sia anche il faro luminoso che illumini, sempre, il cammino dell'Italia gente.

Tu poco ci porteremo sul Corso Principe Amedeo dove sarà scoperto il monumento. Ma a ricordo del tuo martirio, cara, piccola Simonetta che l'Ecc. Mons. Vescovo conspargerà con l'acqua benedetta.

A me toccherà il compito che assolvo con la religiosità di un sacro rito di consegnare il monumetto voluto da tanti cittadini, al Comune di Cava nella certezza che i civici amministratori, nel riverito, lo cureranno sempre e lo custodiranno come una delle cose più belle della nostra città.

—L'avvocato termina il suo discorso visibilmente commosso e gli astanti non possono evitare di percepire questo suo particolare stato d'animo, che è un po' di tutti, e che traspare dagli occhi lucidi.

E' la volta del Vice Presidente del Consiglio Reg. On. Eugenio Abbrò, che porta il saluto dell'amministrazione regionale e si sofferma a rammentare le vittime della violenza. Ricorda con parole accorate il luttuoso evento, che suscitò il cordoglio nazionale; anticipa che la terza celebrazione per Simonetta riguarderà l'Intitolazione alla fanciulla del Campo Sportivo di Cava.

La parola viene, quindi, concessa all'On. De Carolis, il quale sottolinea i legami di amicizia che lo legano al giudice Lamberti, e porta ai presenti il saluto angoscioso del Presidente Pertini: —« La piccola Simonetta va

ricordata in modo vivo, sarà monito alla gioventù per un'Italia migliore ».

Accenna, poi, ad alcune iniziative di cui farà promotore il Cons. Sup. della Magistratura, come incontri annuali sui problemi dell'adolescenza e della fanciullezza, che interesseranno i giudici minorili e quanti preoccupati dello sviluppo della gioventù dei nostri paesi; l'istituzione di borse di studio per quanti approfondiranno il tema dell'adolescenza. « Nella lotta contro la violenza si devono coordinare tutte le forze dell'ordine, i magistrati, gli enti », così conclude l'alto parlamentare.

Ma le parole che maggiormente colpiscono i presenti e invadono i cuori, come alla ricerca di un rifugio contro ogni parvenza di male, sono quelle di Mino Cornetta, fraterno amico del papà di Simonetta. Parole semplici e toccanti, di chi ha perduto, nella bionda fanciulla dal sorriso di angelo, non la figlia dell'amico, che lo chiamava affettuosamente « zio Mino » ma una propria figliuola. « A nome dell'Ass. Mag. Ital. esprimo il dolore per l'immane tragedia dell'olocausto di Simonetta, il fatto più toccante nella lotta che si sta combattendo contro la piaga della camorra, che insanguina le nostre contrade... La piccola Simonetta è, ora, la figlia di tutti i magistrati, della società; resterà viva per sempre nel ricordo di tutti e nel suo nome i magistrati continueranno la loro lotta per creare una società migliore, che viva nel segno dei valori umani e cristiani. Voi, giovani (rivolgendosi agli alunni presenti) siete la speranza di un domani migliore, cari ».

Impossibilitato partecipare cerimonia scoprimento stela marmorea in memoria Simonetta Lamberti, mi unisco ai presenti, e in primo luogo al caro papà dell'innocente, giovanissima vittima, nel ricordo commosso di un domani migliore, cari ».

## TU, IL PUNGOLO E NOI per SIMONETTA

Caro Filippo, «stavolta, ancorché si sarebbero da dire e da scrivere un mucchio di cose, che, però sarebbero sporche, o, comunque, del solito meno che mediocre livello, tipico delle cose sociali e politiche di casa nostra, consenti a me, tuo amico, di scriverti per raccontarti ben altre cose. Spero che la tua natura schiva e timida non abbia a risentirsi delle cose che andrò a dire, ma, sia come sia, è necessario che si dicano tali cose.

Il tuo e nostro «Pungolo» ha da un pezzo doppiato il capo della maggiore età e ne ha viste di cotte e di crude, raccontando fatti e misfatti di questa nostra città che noi amiamo sinceramente.

Non è un giornale asettico, stereotipato, fatto e composto

caratterizzato dalla pace e dalla giustizia. Nel nome di Simonetta sapete contribuire in modo più deciso e più responsabile alla società del domani ».

Si allontana, molto commosso, mentre l'avv. De Nicolais Presidente del Consiglio Forense di Salerno si avvicina al microfono per pronunciare poche parole, che evidenziano come nell'unità d'intenti, che spinge a condannare la violenza, si ritrova il senso della democrazia, la ribellione dell'uomo di cultura, di civiltà.

« Simonetta resta il simbolo, il monito, è la figlia di tutti, testimonianza di fede, di ciascuno di noi, nei veri valori della democrazia e della libertà ».

La cerimonia celebrativa si conclude con l'intervento del Vice-Sindaco, inteso a ribadire l'impegno della cittadina tutta a lottare contro quanto contrasta la libertà. « Cava ha dato il suo contributo con la morte di Simonetta, scudo di un uomo che ha dato e darà molto al suo potere di magistrato, a Cava, alla società per cui si batte. L'amministrazione riceve il monumento dedicato a Simonetta, rinnova il cordoglio e la solidarietà al giudice Lamberti, uno dei cittadini più pregevoli, e alla sua famiglia. Nel momento del raccoglimento accanto al monumento, rivolgeremo ancora il pensiero a Simonetta. Allo-

ra autorità, cittadini, giovani, tutti avremo il dovere di pensare e il diritto di pretendere che l'olocausto deve rappresentare il momento per assumere l'impegno di essere solidali per difendere la libertà, la giustizia, l'onestà ».

La sala, un poco alla volta, si svuota. Tutti si portano sul luogo dell'attentato ove viene scoperta la stela marmorea dall'On. De Carolis e dall'avv. D'Ursi. E' presente anche l'On. Garçon Sottosegretario alla Giustizia il quale porta il saluto anche del ministro On. Darida. Il Vescovo, assistito da Mons. Giuseppe Calzaia, pronunzia parole invocanti la pace per tutti, la serenità per i genitori,

il fratellino, i familiari della cara Simonetta, indubbiamente il monumetto. Un fragoroso applauso sottolinea questo momento culminante della cerimonia.

La pioggia cade fitta. Nessuno se ne accorge: il pensiero resta legato alla figura di Simonetta, che pare fluttuare tra i presenti a garanzia di quegli ideali per cui, vittima incolpevole, ha offerto un contributo di sangue.

Poi la folla si dirada tra lo strombazzare delle auto e il vociare dei passanti. Resto ancora un attimo, pensosa e sconcertata: Simonetta, una fanciulla undicenne, che non ha avuto il tempo di vedere operare il male, è caduta

tra vittima del male. E nel mio saluto alla lapide c'è tanta commozione, tanta tristezza, ma anche tanta fiducia in un domani più sereno, più responsabile, alieno dalla violenza, cui daranno vita i nostri ragazzi, nel ricordo di una bionda fanciulla che è passata «breve come sogno», e che ora sorride. Felice per sempre. Tra gli Angeli.

Perfetto il servizio d'ordine pubblico disimpegnato in modo impeccabile, sotto la direzione del V. Questore dott. Antonio Delle Cave, dirigente il Commissario di P.S. di Cava e dal Comandante la Stazione C.C. di Cava cav. Spedicato, da agenti di Polizia e Carabinieri.

### RINGRAZIAMENTO

La Direzione de « Il Pungolo », orgogliosa per l'omaggio reso alla piccola Simonetta, al termine del solenne rito sente il dovere di ringraziare i lettori e i cittadini che hanno voluto ed hanno materialmente aderito alla riuscita dell'iniziativa.

Da atto e ringrazia l'Amministrazione Comunale di Cava per la valida collaborazione prestata per l'installazione del monumento, specie per l'impegno posto dal geom. Aldo Gonnelli, funzionario dell'ufficio Tecnico Comunale, per la totale partecipazione alla cerimonia e per l'ospitalità concessa alla manifestazione nella sala del Palazzo di Città.

## MESSAGGI DI ADESIONE

Il Presidente della Repubblica On. Pertini e il Presidente del Consiglio On. Fanfani hanno per telefono espresso la loro adesione alla manifestazione scusando l'assenza per impegni di Stato. Pubblichiamo i messaggi di adesione pervenuti

L'On. NILDE IOTTI, PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI HA COSÌ TELEGRAFATO:

Impossibilitata partecipazione alla Cerimonia di scoprimento della Stela Dedicata alla memoria di Simonetta Lamberti invio la Mia adesione ed il mio saluto. L'iniziativa che servirà a ricordare anche in futuro il sacrificio di una giovanissima vita, costituisce un segno di un impegno comune che deve continuare ed intensificarsi per scongiurare quanti vogliono imporre le loro ragioni di sopraffazione civile ed economica.

Nilde Iotti  
Presidente Camera Deputati

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ON. DARIDA:

Impossibilitato partecipare cerimonia scoprimento stela marmorea in memoria Simonetta Lamberti, mi unisco ai presenti, e in primo luogo al caro papà dell'innocente, giovanissima vittima, nel ricordo commosso di un domani migliore, cari ».

un sacrificio ingiusto e crudele, che mentre suona di per sé condanna irrevocabile di ogni forma di violenza, impone innanzitutto agli organi dello Stato Democratico di mantenere alte le difese dei cittadini dall'attacco della criminalità.

Nell'esprimere la solidarietà ai genitori, e in primo luogo al padre della piccola Simonetta, contro il quale, per il suo elevato servizio allo Stato e alla comunità civile, l'infame attentato era diretto, dobbiamo sentire tutti il dovere di intensificare ogni sforzo affinché le aberrazioni criminose non colpiscano ancora la nostra società.

E' con questi sentimenti che esprimo a lei, signor Sindaco, affinché se ne faccia interprete presso la città, dinanzi tutta, a nome dell'Amministrazione della giustizia, rinnovate attestazioni di cordoglio

Clelio Darida - Ministro Grazia Giustizia

IL GIUDICE COSTITUZIONALE ECC. CONSO

Uniscimi benemerita iniziativa ricordo marmoreo Simonetta Lamberti vittima innocente barbare umana inviando mia commossa affettuosa rimembranza

Giovanni Conso - Giudice Corte Costituzionale

IL PRIMO PRESIDENTE DELLA CASSAZIONE ECC. MIRABELLI

Impossibilitato presenziare rito in ricordo Simonetta Lamberti esprimo sentimento viva addolorata partecipazione spirituale vicino ai genitori e amici Giuseppe Mirabelli - Primo Presidente Corte Cassaz.

PROCURATORE GENERALE DELLA CASSAZIONE ECC. TAMBURINO

Rammaricato informo che improrogabili impegni mio nuovo incarico non mi consentono partecipare cerimonia in memoria Simonetta Lamberti cui tanto tenevo punto prego rendersi interprete mio rammarico per forzata assenza presso il carissimo amico Lamberti i familiari e partecipanti

Giuseppe Tamburino - Procuratore Gen. Cassazione

Ecc. GIOVANNI DE MATTEO

Aderisco spiritualmente sua iniziativa ricordo marmoreo Simonetta Lamberti e porgo cordiali saluti

Giovanni De Matteo

PRESIDENTE CORTE APPELLO NAPOLI ECC. DE SANTIS

Spiritualmente vicino nel commosso ricordo di Simonetta Lamberti prego scusare mia assenza dovuta improrogabili impegni

Francesco De Sanctis - Presidente Corte Appello Napoli

PRESIDENTE ASS. NAZ. MAGISTRATI ECC. LA MONACA

Impossibilitato per improrogabili impegni di ufficio partecipare personalmente cerimonia scoprimento stela marmorea in memoria Simonetta Lamberti esprimo a me Associazione Nazionale Magistrati a Lei e alla Civica Amministrazione da lei presieduta gratitudine per significativo gesto e delego collega Gelsomino Cornetta a presenziare alla cerimonia in rappresentanza magistratura associata cordialmente

Giuseppe La Monaca - Presidente Ass. Naz. Magistrati

L'On. ANDREOTTI

Invio la mia adesione alla cerimonia in ricordo della piccola Simonetta Lamberti. E' stato l'episodio più toccante, in Italia, nell'anno 1982. Con vivi saluti

Giulio Andreotti

L'On. VALIANTE

La ringrazio per il cortese invito alla cerimonia per lo scoprimento della stela marmorea in memoria di Simonetta Lamberti.

Spiazzante di non poter intervenire perché fuori sede, la prego di accogliere i sentimenti della mia sentita partecipazione.

Molto cordialmente

Mario Valiante

L'On. GERARDO BIANCO CAPOGRUPPO D.C. ALLA CAMERA

Ti sono e ti sarò sempre affettuosamente vicino nel ricordo indelebile di Simonetta

Gerardo Bianco

DALL'AVV. PROF. BUONOCORE, Rettore dell'Università degli Studi di Salerno

Illustre Avvocato, ho ricevuto il suo invito a partecipare alla cerimonia in memoria della carissima Simonetta Lamberti.

Come ho scritto ad Alfonso, l'8 gennaio dovrò essere a Genova per un impegno ufficiale, che non consente sostituzione.

In ogni caso, l'Università sarà certamente rappresentata da un Pro-Rettore.

Mi consente di esprimere tutto l'apprezzamento per la meritoria iniziativa, testimonianza e monito.

Con i più cordiali saluti, mi creda

Vincenzo Buonocore

PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE AVV. DEL VECCHIO

Onorante a memoria piccola Simonetta Lamberti trovando partecipe intero Consiglio Regionale stop nel suo ricordo ed nel suo sacrificio dobbiamo trovare tutti forza per isolare e combattere con mezzi e modi adeguati criminalità organizzata ai difesa istituzioni ed vivere civile stop impegnato Torino per ragioni mio ufficio rinnovo solidarietà ai procuratore Lamberti ed familiari tutti

Mario Del Vecchio - Presidente Cons. Reg. Campania

SERGIO ZAVOLI PRESIDENTE RAI

Ringrazio vivamente per cortese invito ma precedenti e indorogabili impegni legati attività consiglio amministrazione impediscimi purtroppo essere domani a Cava Tirreni per significativa cerimonia in memoria Simonetta Lamberti stop voglia gradire miei migliori saluti estensibili ai intervenuti tutti

Sergio Zavoli - Presidente RAI

BIAGIO AGNES DIRETTORE GEN. RAI

La ringrazio vivamente per il cortese invito alla cerimonia di sabato 8 gennaio ma mi dispiace di doverLa informare che non mi sarà possibile allontanarmi da Roma a causa di impegni di lavoro già da tempo programmati.

Grato per la Sua attenzione, Le invio i migliori saluti.

Biagio Agnese - Direttore RAI

DIRETTORE GIORNALE D'ITALIA LUIGI D'AMATO

Spiazzante non poter intervenire per improrogabili impegni lavoro Cerimonia in memoria dolce e mi dispiace Simonetta Lamberti invio mia sincera adesione pregandola considerarmi idealmente presente

Luigi D'Amato - Direkt. Giornale D'Italia

PRESIDENTE AZIENDA SOGGIORNO AVV. SALSANO

Impossibilitato presenziare scoprimento stela marmorea in onore cara memoria Simonetta Lamberti per gravi motivi familiari prego considerarmi presenti spiritualmente al toccante cerimonia

Enrico Salsano - Presidente AAST. Cava

### ALTRE ADESIONI

Per il monumento a Simonetta Lamberti sentiamo il dovere di segnalare — come abbiamo fatto per le altre — le seguenti adesioni:

Presidente C. S. Dott. Mario Benissone, avv. Marcello Mascolo, Consiglio Ordine avv. e Proc. di Sala Consilia, Associazione Commerciali di Cava, sig. Mario Sorrentino.

sto tanto per fare e per dare) che resta sempre un merito al Direttore la vanagloria di una realizzazione editoriale, indiscusso. E', invece, un



IL COMMOSSO INTERVENTO DEL CONS. DOTT. CORNETTA: «Simonetta è la figlia di tutti i Magistrati Italiani».



AL COMUNE MENTRE PARLA IL NOSTRO DIRETTORE AVV. D'URSI







# LA LEGGENDA di PIETRO BARLIARIO

In quel che resta ancora in piedi del quartiere di Sangiovanelli, nella vecchia Salerno, tra Largo San Petris e la chiesa del Crocifisso, c'è un vicoletto che s'incrocia con via dei mercanti.

Sulla facciata del palazzo che segna praticamente l'inizio di questo vicoletto, c'è una lapide in marmo sulla quale è scritto in modo chiaramente leggibile « vicoletto Pietro Barliario ».

Oggi la gente va e viene in continuazione per questo vicoletto ed un pescicodice o venditore ambulante staziona quasi in permanenza, specialmente di mattina, sotto la lapide, senza che nessuno si preoccupi più minimamente di sapere chi fosse questo Pietro Barliario, dal quale ha preso nome il vicoletto.

Una volta però Pietro Barliario era un personaggio molto noto ai salernitani, tanto che ancora oggi si racconta di lui, una leggenda che pochi conoscano, ma che per secoli è stata tramandata di padre in figlio.

Secondo questa leggenda Pietro Barliario, vissuto tra la fine del Medio Evo e gli inizi dell'epoca moderna, era un grandissimo peccatore. Dedito alla magia nera, conduceva una vita di bagordi e, si vuole, che avesse stipulato un patto, le cui clausole erano scritte in modo indelebile su un libro di pergamena vergine, con inchiostro di china, in virtù del quale lui, si impegnava a cedere al principe delle tenebre la propria anima, il giorno in cui sarebbe morto, a patto che per tutta la vita, i diavoli avessero fatto tutto ciò che Pietro Barliario chiedeva loro. E, siccome il patto era stato scritto sul libro di pergamena, che ho da poco citato, soltanto attraverso quel libro Pietro Barliario poteva chiamare i demoni e dar loro degli ordini.

Di conseguenza ogni qual volta Pietro apriva quel libro, i demoni gli si presentavano sottomessi e, molto educatamente, gli chiedevano: — Padrone, che cosa comanda? —

Venne un periodo in cui Pietro fu a corto di soldi. Disperato allora, non sapendo cosa fare, chiamò una schiera di demoni e disse loro: — Voi vi tramuterete in porci e resterete tali fino al momento in cui metterete le zampe nell'acqua, perché io così voglio. Poi farete tutto ciò che vorrete.

Obedienti i demoni si trasformarono in porci. Pietro allora li chiuse tutti in un recinto ed un mattino, di buon'ora li portò al mercato. Le bestie si presentavano bene. Vennero ben presto alcuni porci intenzionati a comprarli. Pietro allora le vendette, ad un prezzo non troppo alto, e disse ai porci: — Cercate però di evitare che questi animali mettano piede in un ruscello o, in ogni caso, nell'acqua, altrimenti io non assumo nessuna responsabilità di ciò che può accadere.

I porci, pur conoscendo di fama, Pietro Barliario non capirono quelle parole, risero e se n'andarono.

Non appena però furono nella prossimità del fiume Irno, che allora si chiamava Salerno, tra Largo San Petris e la chiesa del Crocifisso, ricevettero un'amara sorpresa. Non appena quei porci infatti misero piede nell'acqua, sparirono improvvisamente.

Indignati i porci ritornarono da Pietro e, un po' dopo le buone, un po' con le minacce reclamarono i loro soldi.

— Tu ci hai imbrogliato. Gli dissero: — Ora devi renderci il danaro.

Inutilmente Pietro fece loro presente la frase che aveva detto al momento dell'acquisto. Non ci fu nulla da fare.

Visti alle strette allora Pietro Barliario disse: — I soldi li ho nascosti nello stivale destro: sfilatelo e prendetevi — ed in effetti disse la verità.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Compresero allora che Pietro li stava ingannando e divennero furiosi. Afferrarono dei grossi bastoni e gli inizi dell'epoca moderna, era un grandissimo peccatore. Dedito alla magia nera, conduceva una vita di bagordi e, si vuole, che avesse stipulato un patto, le cui clausole erano scritte in modo indelebile su un libro di pergamena vergine, con inchiostro di china, in virtù del quale lui, si impegnava a cedere al principe delle tenebre la propria anima, il giorno in cui sarebbe morto, a patto che per tutta la vita, i diavoli avessero fatto tutto ciò che Pietro Barliario chiedeva loro. E, siccome il patto era stato scritto sul libro di pergamena, che ho da poco citato, soltanto attraverso quel libro Pietro Barliario poteva chiamare i demoni e dar loro degli ordini.

Venne un periodo in cui Pietro fu a corto di soldi. Disperato allora, non sapendo cosa fare, chiamò una schiera di demoni e disse loro: — Voi vi tramuterete in porci e resterete tali fino al momento in cui metterete le zampe nell'acqua, perché io così voglio. Poi farete tutto ciò che vorrete.

Obedienti i demoni si trasformarono in porci. Pietro allora li chiuse tutti in un recinto ed un mattino, di buon'ora li portò al mercato. Le bestie si presentavano bene. Vennero ben presto alcuni porci intenzionati a comprarli. Pietro allora le vendette, ad un prezzo non troppo alto, e disse ai porci: — Cercate però di evitare che questi animali mettano piede in un ruscello o, in ogni caso, nell'acqua, altrimenti io non assumo nessuna responsabilità di ciò che può accadere.

I porci, pur conoscendo di fama, Pietro Barliario non capirono quelle parole, risero e se n'andarono.

Non appena però furono nella prossimità del fiume Irno, che allora si chiamava Salerno, tra Largo San Petris e la chiesa del Crocifisso, ricevettero un'amara sorpresa. Non appena quei porci infatti misero piede nell'acqua, sparirono improvvisamente.

Indignati i porci ritornarono da Pietro e, un po' dopo le buone, un po' con le minacce reclamarono i loro soldi.

— Tu ci hai imbrogliato. Gli dissero: — Ora devi renderci il danaro.

Inutilmente Pietro fece loro presente la frase che aveva detto al momento dell'acquisto. Non ci fu nulla da fare.

Visti alle strette allora Pietro Barliario disse: — I soldi li ho nascosti nello stivale destro: sfilatelo e prendetevi — ed in effetti disse la verità.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

Quando però i porci afferrarono lo stivale e cominciarono a tirarlo, nonostante si sforzassero e provassero in tutti i modi, lo stivale non veniva fuori dalla gamba.

pre più, cominciò ad avere paura ed a pentirsi di ciò che aveva fatto fino ad allora. Pensò allora di confessarsi e di far modo che la propria anima non finisse nelle mani del diavolo, com'era scritto nel patto che aveva stipulato con questi. Si recò allora dal primo prete e confessò tutti i suoi peccati. Ma il prete non se la sentì di dargli l'assoluzione e lo mandò da un altro prete che, non sentendosi neppure lui in grado di assolverlo, lo mandò dal vescovo. Il vescovo a sua volta lo mandò dall'arcivescovo e questi a Roma, dal Papa.

Quando fu alla presenza di Sua Santità Pietro disse: — Santo Padre, io sono veramente pentito di ciò che ho fatto e voglio essere assolto. Nessuno ha avuto il coraggio di farlo. Lei però non può tirarsi indietro, perché lei è la massima personalità della Chiesa. Mi dia quindi qualsiasi penitenza, ma mi rimetta i peccati e faccia in modo che quando muoia, anche se non potrò andare in Paradiso, possa almeno andare in Purgatorio.

Il Papa allora, lo guardò, lo ascoltò, ci pensò un po' su poi gli rispose: — Io non posso rimandarti indietro, devo per forza assolverti, ma lo farò ad una sola condizione: a patto che tu accetti tre messe, una al giorno, per tre giorni consecutivi: una nella cattedrale di Madrid in Spagna, un'altra a Gerusalemme, e la terza qui, in S. Pietro a Roma.

— Ma, Santo Padre! — Eclamò Pietro Barliario: — Come faccio, in un giorno ad andare da Madrid a Gerusalemme e da Gerusalemme a Roma... è un'impresa impossibile... (allora infatti non esistevano gli aerei).

Ma il Papa non volle sentir ragione: — Soltanto a queste condizioni, ti saranno rimessi i peccati. Ed ora va e non tornare più se non quando avrai fatto ciò che ti ho detto.

Pietro Barliario allora versò lacrime amare e per diversi giorni invocò Cristo affinché lo perdonasse e facesse in modo che potesse morire senza cedere l'anima al diavolo. Una notte finalmente un angelo gli apparve in sogno e gli disse: — Il diavolo ti ha messo in questa situazione, il diavolo soltanto può salvarci. E spari.

Il giorno seguente Pietro rifletté su quelle parole, finché non ne comprese il significato. Prese allora nuovamente il libro e chiamò Satana. Un attimo dopo, il principe delle tenebre, non più umile e servizievole come un tempo, ma alquanto scoccato e nervoso gli apparve e gli chiese il perché di quella chiamata. Pietro allora stava per dirgli cosa voleva, allorché il diavolo gli fece intendere che non era più disposto ad assecondarlo. Ma a questo punto, Pietro Barliario risolse impugnare il libro e disse: — Bada, tu hai sottoscritto un patto con me in virtù del quale puoi avere la mia anima soltanto se farai, finché

sarò in vita, ciò che io ti chiedo. Se ti rifiuti pertanto vieni meno al nostro patto, per cui la mia anima non sarà più tua.

Vistosì sconfitto il diavolo capì che non gli restava altro da fare che assecondare Pietro. Quindi gli chiese cosa volesse.

— Devi trasformarti in un cavallo alato e, in un sol giorno: bada, in un sol giorno, devi portarmi, prima a Madrid, poi a Gerusalemme ed infine a Roma. Tu solo puoi farlo e lo farai, perché io così ti comando.

In questo modo Pietro Barliario poté fare ciò che Sua Santità gli aveva comandato.

Quando fu di nuovo al cospetto del Papa, gli disse: — Santità, ho fatto quanto lei voleva: ora deve assolvermi.

E quando il Papa meravigliato, gli chiese come avesse fatto, Pietro gli raccontò concludendo: — Comunque tutto per filo e per segno, ho fatto quanto lei voleva: ora deve assolvermi. Anzi, ho fatto anche di più: lei infatti mi aveva dato tre giorni di tempo: io ho fatto tutto in un sol giorno.

Così il Papa lo assolse e Pietro Barliario tornò a Salerno contento. E da quel giorno fece tante opere di bene che tutti lo amavano ed i salernitani, quando morivano, gli dedicarono anche un vicoletto.

Ma la leggenda non finisce ancora. Si vuole infatti che, dopo essere tornato dal Papa, Pietro Barliario, non ancora soddisfatto della assoluzione del Pontefice, si recasse per diversi giorni nella chiesa del Crocifisso e dinanzi all'altare maggiore, si percuoteva il petto con una pietra, dicendo: — Signore, dammi un segno che mi hai perdonato. — E tutto ciò, fino al giorno in cui il Crocifisso dell'altare maggiore, non chinò il capo in avanti, quasi a voler dire: — Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

— Sì, ti ho perdonato.

## Il contributo dell'Università di Salerno allo sviluppo delle zone terremotate

A due anni dal terremoto il Gruppo interdisciplinare di ricerche sulla protezione civile dell'Università degli Studi di Salerno, presieduto dal rettore prof. Vincenzo Buonocore e coordinato dal prof. Nicola Crisci, ha proposto a studiosi e ad operatori un primo bilancio sul contributo dell'Università Salernitana allo sviluppo ed alla ricostruzione delle zone terremotate delle Regioni Basilicata e Campania, con il recente Colloquio internazionale, presieduto dal giudice della Corte costituzionale Rocco Caporale, con l'intervento del Console generale degli Stati Uniti Silva e dei delegati di altri Paesi, hanno tenuto relazioni il sindaco di Salerno Clarizia, il prof. Buonocore, Caporale, Crisci, Perlingieri, Begnini, Giannone, Travaglini, i rettori Bucci di Cosenza, Ciliberti di Napoli, Gusmano di Udine, Fonseca di Potenza e del presidente della Conferenza dei rettori Romani ed i docenti degli Stati Uniti d'America Chaitrakis, Chubb, Rossi e l'ing. Leslie Littlewood.

Sulle relazioni sono intervenuti i proff. Ruscetti, Musio, Ventura e Pelanda, i dottori Forlenza, Del Bagno, Stanco, Colarietti, Scarabino, Salvatore - Alzà, Libutti, Summonte, Coppola, architetto Giannattasio, dr. Tempestini ed altri.

Hanno seguito i lavori, fra gli altri, il presidente della Corte di appello di Potenza dott. Persico, gli on. Amante, Colella, Chirico e Quaranta, il prefetto dott. Fasano, il questore dott. Arcuri, il generale comandante il Comiliter, il colonnello Coppola, l'Intendente di Finanza dott. Guarino, il presidente della Camera di Commercio, comm. Pastore, i presidi proff. Grasso e Marigliani, il presidente della Corte dei conti dott. Fiore, il direttore amministrativo dell'Università dott. Pelosi, amministratori comunali, provinciali e regionali, rappresentanti degli ordini e dei colleghi professionali, docenti e studenti.

Alla segreteria del Colloquio internazionale, coordinato dal prof. Crisci, hanno collaborato il prof. Lucio Gaimari, il dott. Lorenzo Iocle e l'avv. Agostino Salimbeni.

Gli Atti del Convegno saranno pubblicati dalle Edizioni Scientifiche Italiane di Napoli nella collana della Università degli studi di Salerno.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia, un bilancio del contributo dell'Università alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone terremotate per una soluzione culturale dei problemi del territorio e delle comunità colpite dal terremoto del 1980.

Con il Colloquio internazionale vi è stato, per la prima volta in Italia







L'ANGOLO DELLO SPORT

# ANCHE A CREMONA LA CAVESE E' STATA PERICOLOSISSIMA

La prova della Cavese a Cremona è da considerare più che buona, addirittura maiuscola.

Il pareggio conquistato conferma la compattezza della squadra nonché l'efficienza dei reparti.

D'altronde, a conferma di quanto detto, basta citare due risultati sensazionali:

Cremonese-Milan 3-3  
Lazio-Cremonese 2-2

Ora, quando si riesce a fare, nei riguardi della Cremonese, come la Lazio, le due vedette del campionato di serie B, vuol dire che non esiste nessun peccato di presunzione se si indica nella squadra metelliana una protagonista di questo girone d'andata. D'altronde la posizione in classifica la conferma ampiamente.

Certo, noi non parliamo di promozione. Ma c'è una nostra strada: questo è esatto. C'è una nostra strada che deve essere fatta domenica dopo domenica, senza badare ad altro. In queste domeniche chiediamo soltanto che non venga mai meno l'acume tattico e la grinta che ha contraddistinto la squadra finora, facendole raggiungere risultati inaspettati ed esaltanti.

Il calcio riesce a sorprendere ed è per questo, forse, che ha conquistato un'altissima percentuale di tifosi.

Ritornando alla gara al '21 del secondo tempo sembrava fatta. Ogni cosa era crollata per la Cremonese, sotto il secondo, i giudizi dei suoi stessi tecnici. Con due palloni alle spalle di Pionetti, il primo rifilato dal pestivo tocco di Scarpa ed il secondo opera del regista Pavone, la grande occasione era a portata di mano. Invece la Cavese si distrae e permette a Vialli di accorciare le distanze al '22 e dopo nove minuti a Frutti di pareggiare.

Santin dirà: «che peccato». Comunque si è contenti della squadra. Un poco meno di qualche punto.

La sostituzione di De Michele con Scarpa è andata bene. Il giovane a Cremona ha fatto partita: ha segnato un gol ed è stato vicinissimo a fare degli altri, negli ultimi minuti della gara. Vedremo cosa vale davvero se Santin lo riconfermerà alla guida dell'attacco nelle prossime partite.

Nostra impressione personale è che il discorso del numero 9 resta aperto. Ormai bisogna insistere con Scarpa proprio per cercare

di dare maggiore intraprendenza alla squadra in questa fase finale del girone di andata.

L'operazione non è un rischio bensì una necessità.

Quando il centrocampo tira, come davvero fa quello della Cavese in maniera vistosa, i reiterati sforzi devono

non essere premiati col mettere a segno qualche buon pallone. Invece ne abbiamo visti tanti fallire nel passato, per ingenuità, o meglio, per mancanza di piazzamento.

Praticamente la Cavese sarebbe pericolosissima se gli appostamenti in area di rigore avversaria venissero

fatti con maggiore giudizio e determinazione.

E' quel che si vorrebbe vedere nella prossima gara contro la Reggiana. Le condizioni della squadra emiliana non sono le più brillanti. La Cavese deve e può approfittare.

Sabato Calvesano

## UNA FEBBRE DA... CAVESE (Divagazioni di un ex giocatore)

### Lettera aperta all'allenatore, ai giocatori, ai dirigenti, ai tifosi della Cavese

Ho conosciuto Cava de' Tirreni nel settembre del 1969, quando sono stato capitolato al Sud per ragioni di sport e di servizio militare, ceduto alla Cavese per qualche misero milioncino.

Il primo, fantastico ricordo di Cava, lo devo a Massimo (quel signore che ancora oggi lavora nella sua autotiffa sulla via Nazionale), il quale dopo avermi accompagnato da Capodichino a Cava ha voluto farmi visitare subito, qualche giorlo, la città, lo stadio Comunale.

Sarà stato il sole, l'azzurro del cielo, il verde invitante del campo di calcio, lo stadio tutto a convincermi che la Cavese non poteva essere e restare una squadra da serie D.

La mia precedente esperienza calcistica (con tre campionati di serie C, due di serie D, amichevoli varie giocate che tornano a Cava).

... E fu il miracolo!! Dopo la via Crucis delle Serie inferiori, la Cavese è approdata ai lidi della Serie B, seconda massima divisione del nostro campionato di calcio nazionale.

Ma è stato proprio un miracolo? Rispondo di no, senza ombra di dubbio, proprio perché sapevo che la Cavese aveva cominciato a... volare qualche anno fa.

Si è solo avvertito ciò che i tifosi, la città meritavano di avere.

Certo occorre che la Cavese trovasse un allenatore preparato e serio: Santin è diventato il suo Profeta e per di più in... Patria. E su questa Cavese, squadra di Serie B, che cosa può dire un ex giocatore? Molte, molte cose.

Innanzitutto la soddisfazione, sportiva e sociale, che si prova nel gestire gli ottimi risultati che una squadra di una città con soli 60 mila abitanti consegue in città di milioni di abitanti (Milano, Roma, Bologna).

In secondo luogo, una squadra come questa che si permette di violare lo Stadio di S. Siro (la cosiddetta «Scala del Calcio») vale di più di fiumi di inchiostro, di migliaia di libri scritti sulla questione meridionale, sul rapporto Nord e Sud, (ne sanno qualcosa gli emigrati).

Se una Cavese che gira per il Settennario a mettere successi sportivi, possa servire per smettere certi luoghi comuni (il Sud che lavora poco, il Sud mantenuto dal

Nord, ricchi di stile e di qualche raffinatezza da una parte e l'agonismo e la durezza del gioco di giocatori locali dall'altra).

Le basi c'erano: i tifosi, sempre meravigliosi; lo stadio, stupendo. Mancavano allora i dirigenti più esperti e qualche finanziamento in più. Per ragioni che alcuni tifosi ancora oggi ritengono misteriose, ho lasciato la Cavese e Cava de' Tirreni, dopo un paio di campionati, per ritornare al Nord.

In realtà non c'era nessun mistero. Dopo aver terminato i miei studi ed aver sposato una bellissima ed intelligentissima ragazza di Cava - Finella Della Monica - ho dovuto decidere fra calcio e lavoro. La scelta è caduta su quest'ultimo e non mi è rimasto che seguire la Cavese tramite la stampa ed i tanti tifosi che ancora oggi mi vedono con simpatia ogni volta che torno a Cava.

... E fu il miracolo!! Dopo la via Crucis delle Serie inferiori, la Cavese è approdata ai lidi della Serie B, seconda massima divisione del nostro campionato di calcio nazionale. Ma è stato proprio un miracolo? Rispondo di no, senza ombra di dubbio, proprio perché sapevo che la Cavese aveva cominciato a... volare qualche anno fa.

Si è solo avvertito ciò che i tifosi, la città meritavano di avere.

Certo occorre che la Cavese trovasse un allenatore preparato e serio: Santin è diventato il suo Profeta e per di più in... Patria. E su questa Cavese, squadra di Serie B, che cosa può dire un ex giocatore? Molte, molte cose.

Innanzitutto la soddisfazione, sportiva e sociale, che si prova nel gestire gli ottimi risultati che una squadra di una città con soli 60 mila abitanti consegue in città di milioni di abitanti (Milano, Roma, Bologna).

In secondo luogo, una squadra come questa che si permette di violare lo Stadio di S. Siro (la cosiddetta «Scala del Calcio») vale di più di fiumi di inchiostro, di migliaia di libri scritti sulla questione meridionale, sul rapporto Nord e Sud, (ne sanno qualcosa gli emigrati).

La Cassa per il Mezzogiorno, il Sud popolato da gente disoccupata e morta di fame, il Sud ricco solo di città sporche e disordinate), ad avvicinare il Nord al Sud (quanti amici e colleghi mi stanno scoprendo in Cava de' Tirreni una città stupenda, ricca di industrie, popolata da gente laboriosa ed intelligente, animata dal desiderio di riscatto sociale ed economico) a smettere semmai quel grande meridionalista che fu Gaetano Salvemini, (quando sostiene che l'Italia ha un «morte fra i piedi» ed il morto era l'Italia Meridionale), a creare e sviluppare attorno alla squadra «dei campioni», l'entusiasmo per lo sport, per abituare i giovani al sacrificio, all'attività agonistica (quanti giovani conoscono il sacrificio, le rinunce, la passione che il giocatore deve possedere, per presentarsi ogni domenica pronto e scattante davanti al suo pubblico, co?); ben resti la squadra di calcio in serie B. Se invece il momento magico che tutta Cava sta vivendo, sotto gli occhi stupiti dell'Italia sportiva, sulla scia dell'entusiasmo, dovesse solo servire per alimentare discussioni da salotto sul tema «calcio», a trascinare qualche migliaio di persone di tifosi in più allo stadio alla domenica, ad affogare nel pallone i grossi problemi di ordine economico, morale e sociale che anche Cava porta dentro di sé, a credere che basti violare l'ormai decaduta Scala del Calcio per essere entrati nel numero delle grandi squadre, ricche di blasoni e storia calcistica, grande sarebbe la delusione non appena il pallone, che è notoriamente «rottondo», cominciasse a girare nel verso sbagliato.

Ma è stato proprio un miracolo? Rispondo di no, senza ombra di dubbio, proprio perché sapevo che la Cavese aveva cominciato a... volare qualche anno fa.

Si è solo avvertito ciò che i tifosi, la città meritavano di avere. Certo occorre che la Cavese trovasse un allenatore preparato e serio: Santin è diventato il suo Profeta e per di più in... Patria. E su questa Cavese, squadra di Serie B, che cosa può dire un ex giocatore? Molte, molte cose.

Innanzitutto la soddisfazione, sportiva e sociale, che si prova nel gestire gli ottimi risultati che una squadra di una città con soli 60 mila abitanti consegue in città di milioni di abitanti (Milano, Roma, Bologna).

In secondo luogo, una squadra come questa che si permette di violare lo Stadio di S. Siro (la cosiddetta «Scala del Calcio») vale di più di fiumi di inchiostro, di migliaia di libri scritti sulla questione meridionale, sul rapporto Nord e Sud, (ne sanno qualcosa gli emigrati).

N. D. D.

Le parole scritte dal dottor Martino Brivio non meriterebbero commento alcuno, tanto sono espressive, ricche di accenti commossi e di amore verso una città e la sua gente che di Martino hanno fatto uno di loro. Però, al cronista che ha vivo il ricordo dell'esperienza calcistica dell'ala destra Brivio, è doveroso spendere qualche riga. Non tanto per le belle frasi offerte da Brivio, quanto per il fatto che, alla «Cavese» ed a Cava tutta, quanto, piuttosto, per esprimerle il rincrescimento ed il disappunto, che scaturisce dalla considerazione che lui e tanti altri bravi ragazzi, atleti valenti, quali Ferrari, Galluzzi, Franchini, Varljen, Flaminia, Scotti e via di seguito non furono poi tanto fortunati nel capitare sulla strada della Cavese nel momento in cui si vivevano tempi grami. Mancava allora la mentalità manageriale, la direzione e l'organizzazione erano fatti familiari, circolavano un uomo ed ai suoi strettissimi collaboratori.

L'imprenditoria calcistica tra allora un'utopia e la mano destra non doveva sapere quello che di tecnico e di finanziario faceva la mano sinistra. Pasinato, allenatore allora debuttante, tentò disperatamente di includere una mentalità aperta, evoluta ed ampia, tale da consentire di proiettare la Cavese, fin già dagli anni '70 verso traguardi e mete consone alle possibilità di Cava, puntualmente poi conseguiti nel decennio successivo, ma non ebbe fortuna!

Le sue parole, verbo sconosciuto per i dirigenti, artigiani del tempo, non furono comprese, tanto che si preferì affidarsi ad un «praticismo» locale, tutt'ora in auge in una squadra del circondario, e la conseguenza fu che la bella Cavese fu disolta come cera al sole.

Dopo qualche anno la Cavese finì al penultimo posto in Serie D e solo allora i dirigenti del tempo capirono che era giunto il momento di lasciare il posto a nuove, fresche, dinamiche e più aperte mentalità. Si ebbe l'avvento del compianto avvocato Benedetto Accarino, del professor Alfonso Lamberti, autentico artefice di questa Cavese «nouvelle vague» e di altri dinamici dirigenti, i quali cooptarono poi Guerino Amato, i fratelli Violante, Peppino Accarino, Vangone, Cipriano, Scala, facendo nascere l'embrione dal quale sarebbe sorta la Cavese di cui oggi parla Martino Brivio da Milano e tutta l'Italia sportiva e non sportiva.

Speriamo, solo che i corsi ed i ricorsi di vichiana memoria non abbiano a riproporsi per la Cavese ed il suo domani.

Le parole del dottor Martino Brivio, funzionario di banca meneghino ed ex aquilone di alcuni anni o sono dovrebbero far meditare e riflettere.

Lutto Avigliano

Si è serenamente spenta la N.D. signora Anna Avigliano, Sorella degli indimenticabili amici Comm. Gaetano e Cav. Alfonso Avigliano. L'estinta vive nel culto della famiglia e del lavoro.

Al parenti tutti e parti, chiaramente alla cognata N. D. Margherita Pisapia ved. Avigliano ed ai nipoti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

# Quanti sono i Vigili a Cava?

il Sindaco ne indica 12 l'Ass. Baldi 16 l'Ass. Ferraroli 26  
FRATTANTO IL SERVIZIO NON FUNZIONA

Al Comune di Cava in merito al servizio dei VV. UU. danno i numeri, gli amministratori non sanno neppure loro quanti sono: il Sindaco in una intervista ne accusò 12 unità; l'ex ass. Baldi parlando e lamentandosi con noi sulle deficienze del servizio ne accusò 16 unità; l'attuale ass. Ferraroli nella relazione che riportiamo ne accusò 26 unità.

In definitiva la morale è una sola: il servizio dei Vigili a Cava non funziona o funziona male. Le unità denunciate dagli amministratori — 16 - 12 - 26 — potrebbero costituire i numeri per un bel tempo, al lotto non sono assolutamente adeguati alle esigenze della città.

Ecco la relazione dell'Assessore Ferraroli: «L'anno 1982 si chiude per l'Assessorato al Corso Pubblico con un attivo di lavoro veramente notevole, sia per quanto riguarda i normali servizi d'istituto e sia per le recenti realizzazioni, quali la semaforizzazione di incroci ritenuti insicuri per la circolazione, l'intensificazione dei controlli edilizi con il sequestro di 58 cantieri, lo spostamento del mercato sulla Via Vittorio Veneto, lo spostamento del capolinea ATACS in Piazza Roma, la costituzione d'Intesa con l'Assessorato alla Polizia Amministrativa di un nuovo modello di pattuglia annoraria previsto dall'art. 95 del vigente Regolamento di Polizia Urbana, la disciplina della circolazione allo Stadio in occasione degli incontri di Campionato di Serie «B» e, non ultima, la quasi completa sistemazione delle famiglie trasferite negli appositi prefabbricati predisposti dalla Amministrazione.

I servizi di cui innanzi sono stati assicurati da un Corpo dei Vigili Urbani ridotto a 2 Ufficiali, 2 Sottufficiali e 26 Vigili Urbani, contro un organico approvato dalla Commissione Centrale Finanziaria.

Si è dato operante, come si nota, un vero e proprio dissenso dell'intero piano dei servizi, costruito con cura e meticolosità in diversi anni con un laborioso lavoro di adeguamento del Corpo alle problematiche moderne, attraverso il concetto di mobilità degli uomini al servizio del Cittadino.

E tale dissenso è la logica conseguenza della carenza del personale che si assottiglia di numero ogni giorno che passa, per cui a nulla valgono esperienze e volontà da parte dei responsabili, per utilizzare il Corpo dei Vigili di Cava de' Tirreni a livello dei Corpi più progrediti della nostra Regione.

Le attuali 26 Unità effettive di cui si compone il Corpo sono così ripartite: — n. 1 all'Annona (Argentina); — n. 1 ai controlli tecnici (Fabbriacorte); — n. 2 al Terremoto (Tarullo ed Esposito); — n. 3 all'Ufficio Sanitario (Furano) in aspettativa sindacale - Frascolla e Muioi);

n. 4 in Ufficio tra sportello obblazioni e pubbliche relazioni, archivio e scrittura a macchina informazioni (Avigliano; ex Legge 317 (Senatore Antonio); Ufficio contravvenzioni (Perrotti); ex Legge 706 - Personale - scrittura a macchina corrispondenza e relazioni della Ripartizione (Troiano). Lo stesso personale assicura la visibilità alle Scuole ed il rilevamento dati all'Ispettorato Motorizzazione.

— n. 2 alle informazioni, alla segnalazione ed ai controlli edilizi (Pedone - Siani Gerardo); — n. 2 in via di trasferimento tra gli applicati (Rinaldi e Concordo); — altre n. 2 unità partecipano a concorsi banditi dall'Amministrazione per collocarsi in posti diversi). — Delle n. 11 attuali restanti unità, 6 sono impiegate per la visibilità sul Corso ed in Piazza Roma tra il mattino ed il pomeriggio ed appena qualche altra unità può essere utilizzata di pattuglia, considerate le assenze giornaliere per riposo, licenze e malattie.

Dall'esame analitico riportato appare evidente che allo stato attuale risultano abbandonate le Frazioni, i quartieri e le stesse strade del centro storico ove la segnaletica installata è affidata unicamente alla buona educazione (!) degli utenti con un aumento delle violazioni impunite e con un complessivo degrado della sicurezza della circolazione.

Analoga preoccupante situazione si rileva alle informazioni, ove risultano insolite centinaia di richieste degli Uffici Comunali e di Enti Pubblici.

A tale constatazione si accompagna la mortificazione e l'umiliazione, costrette a subire da i responsabili dei servizi, allorché non riesce possibile aderire alle sconsigliate richieste di intervento e di sollecito da parte di semplici Cittadini e di utenti motorizzati.

Si impone, pertanto, un approfondito esame della situazione da parte degli Amministratori per la ricerca di idonee soluzioni a breve e medio termine.

# PER SMONETTA

continuazione della 1. pag. momento di palpante testimonianza del fluire della vita cavese, attraverso quei pochi inesauribili canali di linfa buona e non avvelenata, che, fortunatamente, ancora scorrono lungo i portici cavaesi.

Se un giovane vuole abbeverarsi alla fonte della genuina passione civica, alla onesta informazione che non indolge al servilismo, né si flette davanti alla minaccia, venga al «Pungolo», acceda a te, caro Filippo, e non se ne troverà pentito.

In tanti anni tu ed il «Pungolo» ne avete fatte di battaglie! Ne avete versati litri di inchiostro, ne avete additati allo scorno generali e soggetti di malaffare, dediti alla sopraffazione, le morale della povera gente! E tutti lo sanno, tutti ti riconoscono, caro Filippo, questi meriti, ai quali tu hai assolto ed assolverai con competenza e capacità.

Ma, ammesso per puro moio di dire che nessuno ancora avesse saputo pesare l'ineciviltà dell'azione formativa portata avanti dal tuo «Pungolo», è bastato quanto sei stato capace di fare con il tuo giornale in o-

nore della cara ed indimenticabile Smonetta. Sì, scrivo e dico Smonetta e basta, tanto, ed i suoi straziati genitori non credo se ne adombreranno, Smonetta è da sabato otto gennaio 1983 figlia di tutta Cava de' Tirreni. Tu ed il «Pungolo» avete realizzato quanto la città tutta voleva che fosse da «altri» realizzato. Ma come potevano pensare a tanta magnifica azione coloro che hanno perduto di vista i valori dell'amore, della solidarietà, dell'amicizia, dell'affetto umano, che sono fondamento indistruttibile del consorzio degli uomini civili? Lo hai fatto tu, Filippo caro, e lo hai fatto come si conviene, impartendo una lezione a tutti quei soloni che sanno solo di prosa e di moneta, senza conoscere la sublime bellezza della poesia ed i sentimenti più sani.

Ho visto tanta gente pigra, donnette del popolo, anziani, anche giovani. Ho sentito le commosse ed accorate parole del Magistra to Cornetta, e mi sono chiesto come poteva un uomo che ogni giorno conosce tutte le nefandezze della vita, amministrando la giustizia, condannando ed assolvendo,

commuoversi fino alle lacrime nel ricordo di Smonetta. E' stato lui, il Giudice Cornetta, che ha esclamato «Smonetta da oggi è figlia di tutti noi, uomini giusti, assetati di giustizia e di amore cristiano».

Grazie, quindi Filippo, dei momenti belli che ci hai donato e grazie a tutti i lettori de «Il Pungolo» che hanno adottato la memoria cara e il ricordo vivo di Smonetta. Da oggi noi tutti abbiamo un nuovo punto di riferimento, preciso e significativo, davanti al quale soffermarci per meditare, riflettere, pregare... Mani pietose porteranno fiori a quel Fiore reciso, occhi commossi gli offriranno la rugiada del loro pianto, e quel le stele non finirà mai nell'oblio degli uomini. Sarà sempre lì, a rammentare ai passanti il sacrificio di una vita innocente, immolata alla società spietata e violenta di oggi, monito per un avvenire migliore, impegno civico per una vita da vivere con amore.

Ciao, Filippo, ti saluta uno dei tuoi tanti

FILIPPIDE

**ALLA LAURA di Paestum**  
in parco pinetato, a 150 m. dal mare **VENDESI** arredata  
Villetta unifamiliare 4 camere  
servizi, giardino, ricovero auto,  
Telefono. Per informazioni  
Tel. (089) 464804